

SETE di PAROLA

dal 4 al 10 Luglio 2021

XIV Settimana del Tempo Ordinario



Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga

Vangelo del giorno

Commento

Pregghiera

Impegno

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù spiazzò coloro che ascoltano i suoi insegnamenti e sono convinti di conoscerlo bene. “Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria...?”: si stupiscono di Lui e si “scandalizzano” che la sapienza e l’azione di Dio si manifestano in quest’uomo che, forse molti di loro, conoscono da quando è venuto ad abitare a Nazareth con i suoi genitori. Ma anche Gesù a Sua volta si stupisce di loro: proprio perché Lo conoscono dovrebbero accoglierLo! Lo “scandalo” dei suoi concittadini, dei suoi parenti è anche il nostro. Quante volte restiamo scandalizzati davanti a Gesù, Dio che si è fatto “carne” e che obbedisce alla legge della fatica umana e del bisogno, del lavoro e del cibo, della veglia e del sonno, della vita e della morte. Lo vorremmo diverso, vorremmo condividere con

Lui le Sue caratteristiche divine e spesso non accettiamo che invece sia Lui a condividere le nostre umane. Come gli abitanti di Nazareth, la nostra mancanza di fede Gli lega le mani, Gli impediamo di agire e di cambiare la nostra vita. Ma è proprio la Sua Carne il centro della fede cristiana. Nella Sua “amabile e sacratissima umanità”, come la definiva Santa Teresa d’Avila, Dio si rivela e si dona definitivamente, in essa tocca ogni uomo. È proprio attraverso Gesù di Nazareth che Dio esce da sé e si comunica a tutti.

Il brano si chiude con la sorpresa di Gesù, la meraviglia dolente dell'amante respinto che però continua ad amare, a inventare gesti, anche minimi, per dire che di noi non è stanco. E lì non poteva compiere nessun prodigio, dice Marco; ma subito si corregge: Solo impose le

mani a pochi malati e li guarì. L'amore non è stanco, è solo stupito; ma non respinto continua ad amare, il Dio rifiutato si fa ancora guarigione. L'amore nutre rancori.

Padre Ermes Ronchi

...È PREGATA

O Padre, fonte della luce, vinci l'incredulità dei nostri cuori, perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio, e nella nostra debolezza sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.

...MI IMPEGNA

Il miracolo è la risposta di Dio a colui che tende la mano e chiede aiuto. Nessuno di loro tese la mano, tutti semmai avanzavano pretese. No, non è questa la via per incontrare il Signore.

Questa pagina evangelica è un insegnamento salutare per ogni credente: guai a sentirsi sazi perché la sazietà porta a non sentire più il bisogno del Vangelo, guai a ridursi come i nazareni, sicuri di se stessi e delle proprie tradizioni perché questo porta ad allontanare Gesù dalla propria esistenza. Stare davanti a Dio con un atteggiamento di pretesa e non di richiesta di aiuto, significa mettersi fuori dalla sua compassione e dalla sua misericordia. Dio non ascolta l'orgoglioso, ma volge il suo sguardo sull'umile e sul povero, sul malato e sul bisognoso.

Lunedì, 5 luglio 2021

Liturgia della Parola Gen 28,10-22a; Sal 90; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Matteo riprende uno dei racconti dell'evangelista Marco e lo semplifica. I protagonisti sono sempre due donne: la ragazzina ammalata e l'emorroissa. Copiando Marco, Matteo aggiunge un dettaglio simpatico: rende pubblico il pensiero segreto della donna che da tempo soffre di perdite di sangue. Una malattia invalidante, la sua, che, a causa delle rigide prescrizioni rituali, le impediva di avere qualunque contatto con chicchessia. Nell'antropologia biblica il sangue contiene la vita e, perciò, toccare il sangue o, peggio, nutrirsiene, significa appropriarsi della vita altrui. Una donna durante il periodo del flusso mestruale non poteva essere toccata. Immaginiamoci una situazione in cui l'emorragia era continua! Questa

donna arriva da Gesù in uno stato di totale solitudine: non ha più una vita affettiva e nemmeno una sociale. Nonostante questo ha talmente tanta fede e tanta disperazione da credere che se riesce a toccare anche solo il lembo del mantello del Signore, sarà guarita. E così accade. Non è lei a contaminare con la sua impurità il maestro, ma è Gesù a contaminarla con la sua purità. Sforiamo, oggi, il mantello della presenza di Dio...

È la fede che ci sorprende nell'emorroissa e nel capo sinagoga. Non hanno dubbi, Gesù esaudirà la loro preghiera, anche quella che la donna non ha avuto il coraggio di formulare con le parole. Solo Gesù ascolta ogni anelito del nostro cuore, a questo hanno creduto entrambi e Gesù non li ha delusi.

...È PREGATA

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido». Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

...MI IMPEGNA

Toccare Gesù: tutti gli stiamo vicini, addosso quasi, ma non tutti lo tocchiamo veramente. Il toccare Gesù prevede un accostarsi fiducioso e un cuore bisognoso. Chi pensa di essere autosufficiente, non potrà toccare Gesù, forse gli starà addosso nella speranza di ottenere qualcosa per sé, ma non riuscirà a toccare il mantello della grazia.

Martedì, 6 luglio 2021

Santa Maria Goretti, vergine e martire - *Nacque a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890, figlia dei contadini Luigi Goretti e Assunta Carlini, Maria era la seconda di sei figli. I Goretti si trasferirono presto nell'Agro Pontino. Nel 1900 suo padre morì, la madre dovette iniziare a lavorare e lasciò a Maria l'incarico di badare alla casa e ai suoi fratelli. A undici anni Maria fece la Prima Comunione e maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati. Alessandro Serenelli, un giovane di 18 anni, s'innamorò di Maria. Il 5 luglio del 1902 la aggredì e tentò di violentarla. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Maria morì dopo un'operazione, il giorno successivo, e prima di spirare perdonò Serenelli. L'assassino fu condannato a 30 anni di prigione. Si pentì e si convertì solo dopo aver sognato Maria che gli diceva avrebbe raggiunto il Paradiso. Quando fu scarcerato dopo 27 anni chiese perdono alla madre di Maria. Maria Goretti fu proclamata santa nel 1950 da Pio XII.*

Liturgia della Parola Gen 32,23-33; Sal 16; Mt 9,32-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

...È MEDITATA

La folla è stupita, non sta più nella pelle, i miracoli si susseguono, le parole del falegname di Nazareth incantano e scaldano, scuotono e accarezzano, convertono e risanano. La folla lo ama, perché si sente amata, accolta, capita. Com'è diverso il Dio che Gesù racconta dal Dio severo e intransigente presentato dai farisei e dagli scribi! Com'è liberante la sua opera, la sua azione, il suo volto di Dio! La folla si sente amata, e lo è: Gesù dona tutto se stesso, non si risparmia per portare ovunque il

Regno, ovunque la Buona Novella del Regno. Ama la folla, ne sente compassione, non la giudica, ma assiste. La folla è e ancora resta come pecore senza pastore, fragili, senza riferimenti, senza salvezza. Gesù chiede operai per la messe, ha bisogno di aiuti, di altri che, come lui, siano consolatori, si facciano accanto. Gesù sogna la Chiesa, una comunità di persone che, con amore e passione, con compassione e tenerezza, proclamino il Regno di Dio. Preghiamo ancora il padrone della messe che ci

faccia discepoli secondo il suo cuore. Impegniamoci, in questa giornata, ad essere il volto compassionevole del Signore per le persone che incontreremo!

Accorrevano da ogni parte per chiedergli aiuto e Gesù non voleva mandare indietro nessuno senza averlo

ascoltato, aiutato e confortato. Per Gesù non c'è anzitutto il rapporto con la massa, con le folle, che pure vediamo di frequente nei Vangeli; quel che conta, e quel che davvero serve, è il rapporto personale, il contatto tra persona e persona. E invita a pregare perché cresca il numero degli operai. La compassione è la via della missione.

...È PREGATA

Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari e di persone votate alla causa del Vangelo. Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo, presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo con gli strumenti della tua grazia. Manda numerosi consacrati e consacrate, che mostrino la tua santità in mezzo al mondo. Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità e, spinti dal tuo Santo Spirito, portino la salvezza di Cristo fino agli estremi confini della terra. Amen.

...MI IMPEGNA

La nostra vita acquista significato quando è innanzi tutto risposta viva alla chiamata di Dio. Ma come riconoscere una tale chiamata e scoprire ciò che Dio si aspetta da noi? Dio si aspetta che siamo un riflesso della sua presenza, portatori di una speranza del Vangelo. Chi risponde a questa chiamata non ignora le proprie fragilità, così custodisce nel suo cuore queste parole di Cristo: "Non temere, continua a fidarti!".



Mercoledì, 7 luglio 2021

San Siro - Struppa, Genova, III-IV secolo – Genova, 29 giugno 381 circa - Pochissimo sappiamo delle sue origini, ma alcuni studiosi lo vorrebbero nativo del fondo vescovile di Molliciana, odierna Molassana , e quindi più precisamente nella zona di Struppa, ove infatti sorge una grande ed antica basilica a lui dedicata. Non a caso il santo è talvolta citato come "San Siro di Struppa". Ancora fanciullo venne affidato al vescovo Felice, dal quale fu consacrato sacerdote e d inviato nell'attuale

Sanremo per compiervi il ministero. Ritornato a Genova alla morte di Felice fu eletto vescovo del capoluogo ligure, ove si dedicò con grande zelo alla cura delle anime sottoposte alla sua cura. Partecipò al Concilio di Nicea nel 325. Pastore buono e vigilante lottò vigorosamente contro l'eresia ariana. Nel periodo del suo ministero

pastorale, collocabile approssimativamente tra il 349 ed il 381, la vita cristiana della città di Genova progredì a tal punto che i suoi contemporanei tramandarono ai posteri il nome di Siro abbinandolo meritevolmente al ricordo di un pastore santo. In età ormai avanzata e circondato da un'indiscussa fama di santità, Siro morì il 29 giugno di un anno imprecisato, forse proprio il 381 che viene considerato l'ultimo del suo episcopato. Ricevette sepoltura nella basilica genovese dei Dodici Apostoli, che in seguito prese il suo nome ed è fu citata anche da san Gregorio Magno. In seguito le sue spoglie vennero traslate nella Cattedrale ad opera del vescovo Landolfo ed in tale anniversario, il 7 luglio, l'arcidiocesi di Genova ne celebra la festa.

Liturgia della Parola Marco 16, 15-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù apparve agli Undici e disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

...È MEDITATA

Le apparizioni di Gesù Risorto non servono a spettacolarizzare un evento grandioso; non richiedono le grandi folle, non pretendono una pubblicità effimera. Gesù, però, appare a molti ed in modo diverso. Le sue sono manifestazioni che hanno sempre una particolare motivazione. Sono un invito alla fede; sono la dimostrazione che tutto quanto aveva predetto si è attuato; sono un invito a ripercorrere la sua vicenda terrena e scoprirne i significati più profondi. Le apparizioni agli apostoli contengono un messaggio speciale ed inequivocabile. Sono un mandato, anzi il mandato che è rivestito da una ufficialità solenne. È un messaggio che diventa subito mandato, per una

comunità che ormai si sta preparando. La chiesa fondata sul Cristo Risorto, è missionaria. Gli apostoli continuano la missione di Gesù. Il fondamento della chiesa, che nasce dal costato di Cristo, è in questi passi dove riceve la sua missione. È una promessa di assistenza, di presenza. Anzi è l'attuazione di una promessa che Gesù stesso aveva già proclamato. È Gesù stesso che si mostra vivo per dirsi sempre vivo nella sua chiesa. È Gesù che si dona ancora per noi. Tutte le promesse di Gesù richiedono il nostro coinvolgimento. Non sono mai promesse lanciate per caso, mai si lasciano da sole. Il messaggio di Gesù Cristo agli apostoli diventa, nella liturgia della chiesa, messaggio

attuale, messaggio vivo per noi: impegno per la nostra vita. Impegno a seguire la sua missione, impegno di conversione vera e sincera, impegno nel cercarlo sempre nella chiesa, nei sacramenti per riconoscerlo nel mondo, bisognoso del nostro aiuto.

Solo in perfetta comunione con il Risorto si può essere annunciatori veri della sua Parola. La pienezza del mandato richiede

la fedeltà personale al messaggio di Gesù con la coerenza della propria vita. Gesù affida una missione; non determina una scala di privilegi. Chiede responsabilità nell'amministrare i suoi doni; non offre poteri da svolgere al di fuori del suo mandato. La Chiesa, continua lo stesso mandato, nello Spirito; preghiamo che anche noi possiamo realizzarlo con la conversione vera del nostro cuore.

...È PREGATA

O Dio onnipotente ed eterno, che costituisci e guidi i pastori della Chiesa, tu hai animato san Siro, Vescovo, di zelo per la vera fede e di sollecitudine pastorale; concedi a noi, per sua intercessione, di profittare del tempo presente operando instancabilmente il bene e di giungere così al riposo eterno.

...MI IMPEGNA

Una volta raggiunta la Fede saremo talmente innamorati di Dio da essere pronti a fare tutto nel Suo nome, ed è Lui a dirci "Andate e predicate il Vangelo" ovvero fate conoscere ad altri i miei insegnamenti, aiutateli a camminare verso di me. Chi ha Fede ha il compito di andare per il mondo a fare del bene ed il Signore gli consentirà di farlo, da queste azioni saranno riconosciuti ed ascoltati da chi si avvicinerà a loro.

Ti seguo, Signore, vado con Te per le strade del mondo portando la gioia che Tu solo sai donare.

Giovedì, 8 luglio 2021

Santi Aquila e Priscilla, sposi e martiri - Aquila e Priscilla erano due coniugi giudeo - cristiani, molto cari all'apostolo Paolo per la loro fervente e molteplice collaborazione alla causa del Vangelo. Aquila, giudeo originario del Ponto, trasferitosi in tempo imprecisato a Roma, sposò Priscilla (o Prisca). L'apostolo intuì subito le buone qualità dei due coniugi, quando chiese di essere ospitato nella loro casa a Corinto. I due lo seguirono anche in Siria, fino ad Efeso. Qui istruirono nella catechesi cristiana Apollo, l'eloquente giudeo - alessandrino, versatissimo nelle Scritture, ma ignaro di qualche punto essenziale della nuova dottrina cristiana, come il battesimo di Gesù. Aquila e Priscilla fecero in modo di battezzarlo prima che partisse per Corinto. Niente si può asserire con certezza sul tempo, luogo e genere di morte di Aquila e Priscilla, dato che le uniche fonti su di essi sono citazioni bibliche. Alcuni identificano Priscilla con la

vergine e martire romana Prisca e Aquila con qualcuno della gens Acilia, collegata con le Catacombe, perciò i due sarebbero martiri per decapitazione.

Liturgia della Parola

Gen 44,18-21.23b-29; 45,1-5; Sal 104; Mt 10,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

...È MEDITATA

Le istruzioni che Gesù dà agli apostoli in partenza per la loro prima missione sono quanto mai attuali per ciascuno di noi. A volte diamo per scontato il fatto di vivere in un paese cristiano, ma, sempre di più questo fondamento si va sfaldando e la nostra fede si appiattisce verso un atteggiamento solo storico e culturale. Insomma: è nella nostra parrocchia, nel nostro quartiere, che siamo chiamati a ridire il Vangelo con verità e credibilità. Lo stile di chi evangelizza è improntato al desiderio di portare la guarigione interiore alle persone che incontra. Il suo annuncio deve essere totalmente gratuito, non improntato, cioè, ad un tornaconto. Il suo atteggiamento è umanamente accogliente e cordiale: sa inserirsi nelle culture che visita, sa

muoversi con discrezione e prudenza in situazioni che non conosce, attento a riconoscere i segni di un'autentica accoglienza. Solo a queste condizioni possiamo sperare di essere accolti quando annunciamo il Vangelo. Non diamo mai per scontato nulla: il messaggio che abbiamo da portare è troppo importante per rovinarlo!

" Andate". Partire, uscire, lasciarsi sedurre. Significa sapersi allontanare da ciò che è garantito, conosciuto, gratificante. Significa porsi in viaggio verso l'esterno di sé, andare altrove dove si incontra l'esistenza di altri uomini e donne di cui porsi in ascolto per condividere, per imparare la novità del Vangelo. Significa esporsi all'altro, una realtà che spesso ci interpella e ci cambia la vita.

...È PREGATA

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre. Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore. Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno. Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.

...MI IMPEGNA

La storia della chiesa è ricca di esempi di annunciatori eroici e di martiri in una catena ininterrotta fino ai nostri giorni. Ogni cristiano, per vocazione, deve diventare un fedele testimone di Cristo e ciò anche quando il mondo ci ostacola, ci contraddice e ci umilia. Le strade del mondo debbono essere ancora percorse da schiere di apostoli, da ferventi testimoni di Cristo affinché la verità rifulga e il bene prevalga.

Venerdì 9 luglio 2021

Liturgia della Parola Gen 46,1-7.28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e

re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Siamo chiamati a portare pace e guarigione, luce e speranza. Nel cammino di santificazione, che non si interrompe, nel desiderio profondo di ricerca del volto di Dio, siamo chiamati ad invitarci e ad invitare a conversione. Ma tutto questo accade, spesso, in un clima di ostilità e di incomprensione, anche grave. Siamo pecore in mezzo ai lupi e come pecore ci dobbiamo comportare. Molti cristiani, nella storia, hanno ignorato questo invito, pensando che fosse troppo ingenuo: in attesa che i lupi si convertissero, hanno preferito comportarsi almeno da cani da guardia... La fede cristiana è e resta disarmata. O è disarmata o non è fede cristiana. I dati ci ricordano che è proprio la fede cristiana, nel mondo, ad essere la più perseguitata in questo inizio di millennio: ogni cinque minuti un cristiano subisce maltrattamenti e vessazioni a causa

della sua fede. Un crescente clima di ostilità al cristianesimo e agli uomini della Chiesa si percepisce anche nelle nostre città europee. Disposti ad essere tolleranti con le altre fedi religiose, quando si tratta di cristianesimo invece, in nome di una presunta libertà di opinione, tutto si può dire... Ma Gesù ci aveva avvertiti: restiamo colombe.

Come Gesù siamo chiamati a vivere l'amore come sacrificio di sé, che ci rende capaci di rispondere alla provocazione del male, da qualunque parte ci possa colpire, col bene. Solo così possiamo testimoniare nel mondo la vittoria dell'Agnello. Le difficoltà, le lotte e le persecuzioni non ci devono spaventare: sono i costi della vittoria del bene, segno della distruzione del male che esce allo scoperto ed è vinto.

...È PREGATA

Sostieni la nostra fede, Signore.

- Per la fede perseverante delle Chiese del silenzio, concedi, o Signore, a tutta la Chiesa di confidare nella potenza del nome di Gesù che compie sempre quello che ha promesso. Preghiamo:

- Per la forza dei martiri, dona, o Signore, a tutti i cristiani il coraggio di portare il tuo nome scritto sulla fronte in ogni circostanza della vita.

Preghiamo:

- Per la sofferenza silenziosa dei poveri e degli oppressi, disarmi, o Signore, il cuore dei violenti e degli oppressori e usa loro misericordia. Preghiamo:

- Per la mitezza e l'amore di molti cristiani, rinnova, o Signore, l'efficacia della tua perenne presenza nel mondo. Preghiamo:

- Per la preghiera incessante dei contemplativi, conduci, o Signore, la storia dell'umanità verso la pienezza della tua rivelazione. Preghiamo:

...MI IMPEGNA

A tutto questo Gesù contrappone due virtù; **la semplicità e la prudenza**. Questa li renderà capaci di guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente da coloro che si presenteranno in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci. La semplicità della colomba servirà invece ad alimentare la fiducia totale in Dio e la certezza dell'assistenza dello Spirito Santo. Dinanzi agli errori e alla trame degli uomini la forza dei missionari della chiesa sarà la luce divina che consentirà loro di affrontare tribolazioni di ogni genere e confutare ogni errore. La virtù indispensabile e più urgente per tutti i seguaci di Cristo è però **la perseveranza**: "Ma che persevererà sino alla fine sarà salvato"

Sabato, 10 luglio 2021

Liturgia della Parola Gen 49,29-33; 50,15-26a; Sal 104; Mt 10,24-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò

davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

"Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima". L'evangelista Matteo, mentre riportava queste parole di Gesù, aveva probabilmente davanti agli occhi l'esperienza della sua comunità sottoposta a forti contestazioni. E voleva rassicurarla. Il Signore non abbandona i suoi discepoli. Anzi, chiunque spende la sua vita per il Vangelo riceve le consolazioni del Signore, soprattutto se deve affrontare difficoltà e prove. Non è mai stato semplice e lineare per la comunità cristiana predicare il Vangelo della croce e della resurrezione. Ma cosa vuol dire per noi questa esortazione evangelica a non aver paura e a non temere gli uomini, dal momento che non viviamo in un tempo di persecuzione? Forse però è proprio qui il problema. E' vero che i cristiani non sono uccisi – sebbene non mancano i martiri anche oggi – ma è facile che vengano indeboliti nel cuore; è facile cioè che non abbiano l'audacia e il coraggio di credere al Vangelo come forza di cambiamento e di salvezza. Un cristianesimo rinunciatario, che non sa sperare per un mondo di pace, è, appunto svilito nella sua forza. Talora è facile pensare che il Vangelo ci chieda una vita in ribasso, fatta solo di rinunzie, senza un reale interesse per noi, e alla fine inefficace per la società.

Tutt'altro. Il discepolo che segue la via del Vangelo non si perde, Dio lo sostiene: "Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerini!". Questa attenzione amorevole del Signore diviene anche compagnia nella battaglia per la comunicazione del Vangelo sino ai confini della terra.

A volte mi chiedo se sarei capace di dare testimonianza al Signore fino a morire per lui. Concretamente, oggi, se eviterei di andare a Messa sapendo che qualche pazzo fanatico, come accade in Nigeria, ad esempio, potrebbe fare irruzione durante la celebrazione e lanciare una bomba. Mi chiedo se la mia fede resisterebbe alla paura che inevitabilmente colpisce anche i più convinti. Sarei in grado di pagare sulla mia pelle la mia appartenenza al Signore? Non lo so, sinceramente. Non so se e quanto sarei in grado di resistere, di affidarmi, di tenere duro. Ma leggendo la pagina di oggi mi rassereno: il Signore dopo avere realisticamente annunciato momenti di persecuzione, persecuzione che i lettori di Matteo già sperimentano, sorride e invita i suoi (e noi) ad avere fiducia nel Dio che si occupa anche dei passerotti e che conosce il numero dei nostri capelli...

PAOLO CURTAZ

...È PREGATA

Dio onnipotente, che tanto hai amato il mondo da mandare il tuo unigenito Figlio a morire per noi sulla croce, sostienici nei momenti della prova perché, alla fine dei tempi, possiamo essere riconosciuti da te, pastore delle nostre anime. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi lascio interrogare da questa esperienza

Un martire dei nostri giorni

“Io voglio servire Gesù”.

Shahbaz Bhatti, ucciso a Islamabad in Pakistan il 2/03/2011

Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia.

Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: «No, io voglio servire Gesù da uomo comune».

Questa devozione mi rende felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora - in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del

Pakistan - Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese.

Molte volte gli estremisti hanno cercato di uccidermi e di imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Gli estremisti, qualche anno fa', hanno persino chiesto ai miei genitori, a mia madre e mio padre, di dissuadermi dal continuare la mia missione in aiuto dei cristiani e dei bisognosi, altrimenti mi avrebbero perso. Ma mio padre mi ha sempre incoraggiato. Io dico che, finché avrò vita, fino all'ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri.

Voglio dirvi che trovo molta ispirazione nella Sacra Bibbia e nella vita di Gesù Cristo. Più leggo il Nuovo e il Vecchio Testamento, i versetti della Bibbia e la parola del Signore e più si rinsaldano la mia forza e la mia determinazione. Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: «Vieni con me, prendi la tua croce e seguimi». I passi che più amo della Bibbia recitano: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro.

Per cui cerco sempre d'essere d'aiuto, insieme ai miei colleghi, di portare assistenza ai bisognosi, agli affamati, agli assetati.

Preghiera per la famiglia

del Cardinale Dionigi Tettamanzi

O Maria, Vergine madre di Dio,
la tua natività ha annunciato la gioia all'universo:
da te è nato il sole di giustizia,
Cristo nostro Dio.

illumina le nostre famiglie
con la luce divina del suo amore,
rendile consapevoli e liete
del dono immenso che custodiscono,
perché sappiano trasmetterlo
con fiducia e speranza
di generazione in generazione.

Sposa e madre, donna nascosta di Nazareth,
in piena obbedienza di fede
ed umile coscienza di bimbo
hai educato Gesù, il Figlio di Dio,
a credere ed amare:
sostieni tutte le famiglie
nel trasmettere il senso e la bellezza della vita:
possano irradiare la terra
con la luce dell'amore autentico
e insegnare ai giovani il segreto dono,
il Vangelo vivente: Cristo tuo figlio.
Amen.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Il Centro Indumenti (Cappellina posta all'inizio di Via Branega)
è aperto per la distribuzione di capi di vestiario e casalinghi
salvo maltempo o eventuali variazioni che verranno comunicate tempestivamente.

Prossima Distribuzione **Indumenti** > **Giovedì 15 Luglio dalle 14 alle 17**

Prossima Distribuzione **Alimenti** > **Lunedì 19 Luglio dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro è aperto e si accede solo previo appuntamento da prendere telefonando a:
353.405.7110 (dal lunedì al giovedì 9 - 12) - **010.991.2763** (mercoledì 9:30 - 11:30)

Segui la Parrocchia su assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram